

COLEGIO SALESIANO
DE
SAN ANTONIO DE PADUA
MATARÓ



Carissimi Confratelli:

Per la seconda volta in 32 anni l'Angelo de la morte ha visitato questa casa, togliendosi un altro caro confratello nella persona del Coadiutore

CASTILLO GIACINTO

di anni 59

Erano appena passate poche settimane dalla liberazione delle terre della Catalogna dal dominio dei rossi quando il nostro caro Confratello venne destinato a questo Collegio per trovarvi un pó di riposo alle forze stenuate dalle privazioni sofferte durante la guerra civile e poter così rientrare nella vita comune di pietá e di lavoro, da cui s'era visto obbligato ad astenersene durante gli anni della rivoluzione, che dovette passare tra ospitali e asili di anzianitá in questa cittá di Barcellona.

Precaria era la sua salute quando arrivó in questa casa; non dimeno, già fin dai primi giorni, come buon figlio di S. Giovanni Bosco, offrì generosamente tutte le sue forze nella ricostruzione del Collegio, incaricandosi sopra tutto della organizzazione della incipiente azienda agricola, che tanto progressó durante questi anni sotto la sua vigile direzione.

Fú nello stesso tempo modello ed esempio delle virtù del religioso, come lo era già stato prima, secondo la testimonianza di quei che lo conobbero.

Ai primi freddi dell'autunno si rinnovarono le molestie della bronchite, ormai cronica, intéressandogli nello stesso tempo il cuore, ebbe così una forte ricaduta nella sua antica malattia; e, mentre noi speravamo che superasse la crisi, come le altre volte, il Signore lo trovó maturo per il Cielo, e, dopo tre giorni di letto, spiró placidamente, senza, quasi che lo avvertissimo, il mattino del 31 ottobre p. p.

Non erano ancora trascorse 24 ore dacché aveva ricevuto la Santa Comunione; aveva passato tranquillo tutta la mattina, ringraziando tutti per i piú minimi servizi prestati; soffriva con pazienza i suoi dolori, offrendoli al Signore come una preparazione adeguata, mi diceva poi, per poter riceverlo nel giorno seguente nella Santa Comunione. Poco tempo prima di

spirare aveva preso un pó di cibo, pregandoci dopo di lasciarlo solo per riposare. Quando giunse il Sacerdote a portargli la Santa Comunione, lo trovó già senza respiro, e, sereno come se dormisse dolcemente, insensibile ormai alle cose di quaggiú. Gli si amministró l'Estrema Unzione, perché come é noto, in questa classe di ammalati é difficile dire in che punto avvenga la morte reale. Subito si celebrarono Messe in suffragio dell'ánima sua. Ai suoi funerali intervenne il Signor Ispettore accompagnato da Salesiani delle case vicine e molto popolo della città, che volle cosí render omaggio al Salesiano buono e virtuoso.

Il Carissimo Coadiutore Giacinto Castillo era nato nell'anno 1882 in Aróstegui, provincia di Navarra. Da alcune note trovate scritte di suo pugno, sappiamo, che, all'età di 17 anni entró nella Casa di Gerona come aspirante Coadiutore. Nell'anno 1903 fece il suo Noviziato nella casa di Sarriá. Dopo la professione ritornó alla Casa di Gerona, coll'ufficio di panatiere esercendo nello stesso tempo altri importanti uffici, che, come egli dice, dovevano servire per la sua santificazione. Nell'anno 1907 fu destinato a Sarriá, dove fece la sua professione perpetua. Qui rimase un anno solo, quindi ritornó a Gerona dove per 7 anni esercitó con grande abilità e perfezione il suo ufficio di panatiere.

Nell'anno 1916 passó alla nostra casa di aspiranti di Campello, dove ebbi la fortuna di conoscerlo per la prima volta ed ammirare in lui il modello perfetto del Coadiutore salesiano, secondo lo spirito delle nostre regole. Oltremodo difficile e di grande responsabilità era il suo ufficio allora, per causa della guerra mondiale, che imponeva tante privazioni a tutti e in special modo per ottenere il pane, alimento basico pei ragazzi che crescevano. Eppure mai il pane ci mancó né diminuí. E bisognava vedere con che amore e sacrificio il Sig. Castillo ci preparava e distribuiva il sostanzioso alimento.

Ma questo non era tutto. Con frequenza si intratteneva cogli Aspiranti, raccontando loro le sue impressioni e ricordi dei Collegi dove era stato, e nello stesso tempo che ci procurava un gran piacere, accendeva in noi una stima sempre piú grande della nostra Congregazione e dei Superiori, verso i quali nutriva una vera ammirazione e rispetto.

Ma lo sforzo del pesante lavoro di quegli anni indebolí di tal modo le sue forze che nel 1922 i Superiori credettero opportuno cambiargli l'occupazione; perciò lo destinarono quale portinaio di Sarriá; carica difficile e delicata sopra tutto in questa casa Madre della nostra Congregazione in Ispagna, dove le molte attività della vita salesiana che ivi si svolgono richiedono dal portinaio qualità ed abilità speciali, sicché per riuscire bene deve studiarsi uno di essere proprio un vero tesoro, como dicono i nostri Regolamenti.

Stette lí fino all'anno 1927, in cui una malattia al petto lo aggravó di tal modo che si dovette cambiargli nuovamente il campo del suo lavoro e fu inviato alla nostra casa di Huesca che possiede un clima sano e a proposito per questa malattia.

Al cominciare l'inverno, però, l'ispettore d'allora D. Giuseppe Calasanz, *martire di Dio e della patria*, lo mandó di nuovo a Campello dove il clima é piú soave, e gli offrí quella casa—come scrive nelle sue note il caro Confratello defunto—con un cuore veramente paterno, con tutta quella generosità e delicatezza che il buon padre sapeva usare con tutti, ma in un modo speciale cogli ammalati.

Si rassegnó allora a vivere come ammalato, lontano da qualsiasi occupazione. La sua salute diminuiva sempre piú e in certi momenti revestí tanta gravità da far temere della sua vita; ma il Signore voleva ancora sottoporlo a prove ben piú dure. Nel 1931 vide col cuore sanguinante pel dolore che i Salesiani erano cacciati da quella casa. Ritornó a Sarriá, dove la sua salute soffrì diverse alternative, finché nel 1936 la feroce rivoluzione bolcevica inauguró la era dei martiri nella nostra cara patria.

Accolto come rifugiato nell'Asilo municipale sopportó pazientemente i gravi inconvenienti e le tristezze morali che gli causavano il dover vivere tra ammalati e vecchi nella sua maggioranza, indifferenti a qualunque idea religiosa e molte volte anche ostili. La sua prudenza e rassegnazione valsero a dargli la forza per sopportare tutti gl'incomodi che gli procurava il suo stato religioso che alcuni ricoverati conoscevano.

Ivi trascorse due anni e mezzo, privo di qualsiasi contatto coi Salesiani, dedito alla orazione, aspettando il giorno di poter di nuovo ricominciare la sua vita salesiana che inizió subito con santo entusiasmo in questo Collegio non appena furono liberate queste contrade dall'oppressione bolcevica.

Ecco, carissimi Confratelli, un breve riassunto della vita di questo caro Confratello Coadiutore, in cui splendette di un modo speciale la sua delicatezza di spirito, sempre attento per non recare noie a nessuno, pronto a chieder perdono se credeva d'aver offeso alcuno, e a praticare con gran cura e amore la povertá; umile e rassegnato nel sopportare i piccoli sacrifici che gli altri recavano al suo temperamento sensibile. Una grande e sentita pietá lo portava con frequenza ai piedi del Santo Tabernacolo durante il giorno; costante nelle pratiche di pietá, fra cui praticava tutti i giorni quella della Via Crucis; grande stima aveva per tutti i Confratelli ed approfittava ogni occasione per dir bene di loro ed elogiarne le virtú; persino nei suoi delirii ricordava quello che uno di essi era solito a dirgli per incoraggiarlo nei suoi dolori: —Castillo, non far caso di questo; tutto passa e l'eternitá si avvicina. Il giorno della nostra morte vedremo le cose ben diversamente...

Carissimi Confratelli; fortunato lui che seppe vivere la vita salesiana piena di fede nelle promesse divine e riunire nel dolore e nel lavoro molti meriti da poter presentare al Giudice Supremo, moltiplicati per il buon uso dei talenti e dei doni di cui era stato adorno. Fedele nelle piccole cose sará stato certamente messo a custodia delle grandi...

Ma questo non ci deve dispensare di affrettargli i nostri suffragi che la caritá fraterna ci richiede.

Nel raccomandarvi l'anima del caro estinto vi prego di ricordarvi anche di questa casa e in modo speciale di chi si professa vostro affmo. Confratello in D. Bosco Santo.

GIUSEPPE PINTADO

Direttore.

Dati per il necrologio: Coad. Castillo Giacinto nato in Aróstegui (Navarra-Spagna), morto à Mataró (Spagna) il 31 ottobre, 1941, a 58 anni di età e 37 di professione.

**COLEGIO SALESIANO
DE
SAN ANTONIO DE PADUA
MATARÓ**

Impresos

Rdmo. Sr. D. Pedro Ricaldone

Via Cottolengo 32

Italia

Torino

